

mercoledì 27/giovedì 28 febbraio 2002 - Ore 20,30

(**THOMAS IN LOVE**)

Regia: Pierre-Paul Renders - Sceneggiatura: Philippe Blasband - Fotografia: Virgine Saint Martin - Musica: Igor Sterpiin - Interpreti: Benoit Verhaert, Aylin Yay, Magali Pingault, Micheline Hardy, Elexandre Von Sivers - Belgio/Francia 2000, 92'

Thomas è un 32enne colpito da agorafobia acuta. Per otto anni è stato come prigioniero della sua stessa casa: non l'ha mai lasciata e non ha permesso a nessuno di entrarvi. L'unico contatto con le altre persone lo ha attraverso lo schermo del suo computer. È la sua compagnia assicurativa, la Globale, a prendersi cura di lui, a gestire molti aspetti della sua vita compreso il suo stato mentale. Thomas è quasi contento della sua strana vita, da eremita. Ma è solo. Neanche Clara, amica virtuale di lunga data lo diverte più. Il suo psichiatra crede che Thomas abbia bisogno di una bella scossa e lo iscrive a sua insaputa attraverso internet, ad un club di incontri. Contemporaneamente il suo agente assicurativo lo informa che può ricevere, senza alcun costo, dei "servizi particolari" da prostitute debitamente istruite ad avere a che fare con persone con problemi mentali. Sullo schermo di Thomas cominciano ad apparire delle donne vere, ma lui non ha voglia di sentirsi desiderato da donne affamate d'amore attraverso lo schermo di un computer. Non ha nessuna intenzione di sposarsi o di innamorarsi. È, poco alla volta, Thomas si sente confuso ed annoiato da tutte queste "invasioni" del suo mondo privato ed intimo. Sino a quando ...

"La sceneggiatura stimola la riflessione su quegli elementi che si intersecano e costituiscono ciò che comunemente chiamiamo amore: attrazione fisica, l'essere affascinati dall'altro, il richiamo di ciò che è radicalmente diverso da noi, il bisogno di amare, la pulsione a proteggere ed aiutare. (...) Un calderone magnifico, in cui io, come molti altri, mi perdo. Per confondere le acque del progressivo avanzare di Thomas attraverso le fasi dell'attrazione, mi sono divertito a rendere Clara, Mélodie ed Eva veramente coinvolgenti e desiderabili, ognuna a modo suo. (...) Certamente dopo aver visto il film ve ne andrete con la mente piena di tantissime domande interessanti (...), alle quali, ovviamente io non fornisco alcuna risposta. Ma, a ripensarci, quello che mi è piaciuto di più nella sceneggiatura è stato l'aspetto di satira sociale, riguardante la povertà estrema dei contatti umani nella società dell'iper-comunicazione. Orwell o Huxley ci hanno fatto impietrisce esagerando la tendenza. Blasband la spinge solo un po' più in là, per creare un mondo leggermente più orribile del nostro. Piuttosto di un mondo reso orribile dal totalitarismo, l'alienazione dell'individuo e il disastro ecologico, il film propone una società rilassata, libera dai complessi: sicurezza, agio, buona salute e prosperità per tutti. Come in qualsiasi opera che intende anticipare i tempi, *Thomas in Love* non parla di quello che potrà accadere domani, ma di quello che ci sta accadendo oggi. (...) Il film condanna le tendenze attuali: la dimensione pienamente mediatica dei rapporti umani, l'assicura-tutto, la mania degli analisti, il cyber-cocooning, la bio-etica, le filosofie malleabili, le teorie del No-Ledge (Non Conoscenza) per cui solo con lo Zen si può avere accesso alla New-Age. (...) Ma questi sono solo sintomi. Quello che mi interessa sul serio è quello che sta accadendo dentro di noi. (...) Infine, ed è questo l'elemento chiave: *Thomas in Love* mi ha permesso di creare un oggetto visuale concepito per nutrire l'occhio senza sovraffollare l'immaginazione o congestionare la riflessione. Che questo "Oggetto Filmato Non-identificato" possa catturare molti terrestri."

(Pierre-Paul Renders)